

Nonostante nella storia molte donne abbiano lottato per la pace, solo a poche è stato riconosciuto questo merito, precisamente a undici di loro: le undici donne vincitrici del premio Nobel per la pace. Alcune sono ben note, come Aung San Suu Kyi, figlia del famoso iniziatore del movimento nazionalistico in Birmania. Lei ha da sempre vissuto una vita semplice e tranquilla, lontano dal suo paese e dai disagi che vi prendevano luogo. Per anni è stata dimenticata dalla pubblica attenzione, fino a quando ritorna in Birmania e per un forte senso di dovere morale verso il padre e verso il suo popolo decide di ribellarsi al regime militare che governava il Myanmar in modo dispotico e violento. Lei per prima ha avuto il coraggio di denunciare apertamente al mondo i soprusi e le violenze del governo dittatoriale che era alla guida dello stato, rischiando così la sua stessa vita. Sostenuta sia dall'Europa sia dagli Usa in questa sua lotta per la pace e per la democrazia, nel 1991, ha ricevuto il suo premio Nobel per la pace. Quella stessa donna che nel 1989 aveva rinunciato alla sua libertà fisica pur di mantenere la sua libertà di pensiero e parola è stata incarcerata il 15 maggio. Il mondo intero si sta mobilitando per farla scarcerare. Lei che, da quando è tornata nella sua patria, non era più una semplice donna ma è diventata la voce dell'opposizione. Per questo è costretta agli arresti domiciliari da ben 13 anni ed ora, a pochi giorni dalla liberazione, viene accusata di aver violato degli obblighi legati alla sua condanna ed è in attesa di un'altra sentenza. Molte volte, come leader del partito democratico aveva dichiarato: "La Lega Nazionale per la Democrazia è pronta a collaborare con i generali per un governo di coalizione nazionale", ma a quanto pare loro non sono propensi a questo tipo di collaborazione. Il legale di Kyi ha dichiarato, infatti, che le prove dell'accusa per la violazione degli arresti domiciliari siano "forzate" dal governo stesso poiché si avvicinano le prossime elezioni e lei detiene la stragrande maggioranza del consenso popolare. Alcuni la definiscono troppo idealista ma è proprio grazie ai suoi ideali di non-violenza e di democrazia che porta avanti la sua battaglia, proprio come fece suo padre, ma lei è riuscita ad ottenere molto di più, pur essendone una donna. Questo pilastro della "libertà dalla paura" da anni è costretta a guardare le pacifiche rivolte del suo popolo represses nel sangue. Lontano dalla sua famiglia e dal mondo, è riuscita a rimanere sempre vicina al suo popolo che vive in un inferno quotidiano fatto di privazioni, privazioni di beni di prima necessità, abusi e violenze. In tutti questi anni lei non si è mai arresa anche quando era in pericolo di vita, ed oggi è l'icona della lotta non-violenta per la libertà. Questa è storia contemporanea, non sono passati secoli da questi avvenimenti, eppure pochi sanno chi è e cosa fa questa grande donna. Lei combatte la sua lotta su esempio di altre donne come Betha Von Suttner, Rigoberta Menchù Tum, Jody Williams, tutte premi Nobel per la pace che si sono ribellate con le parole e non con le armi.